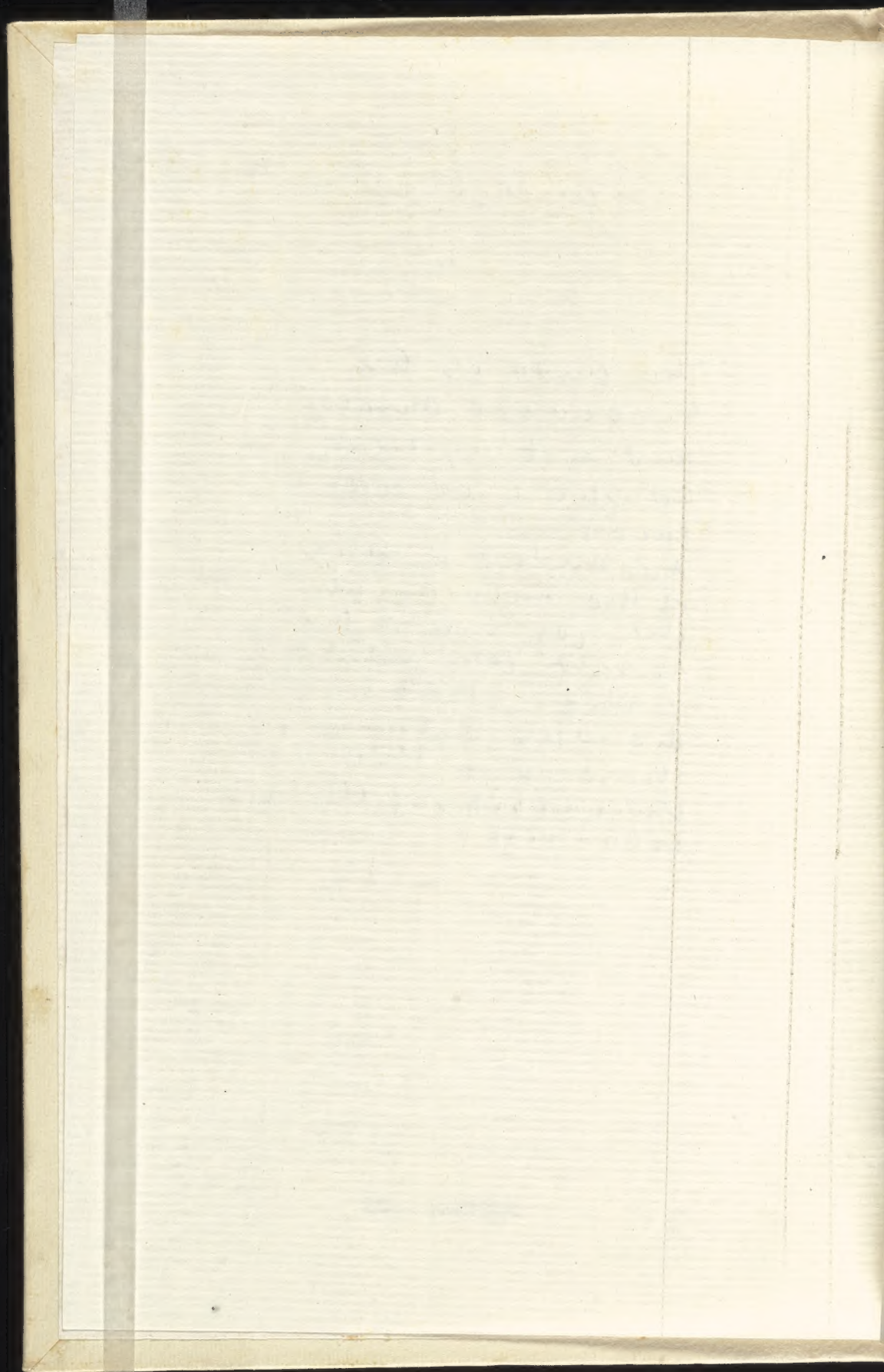
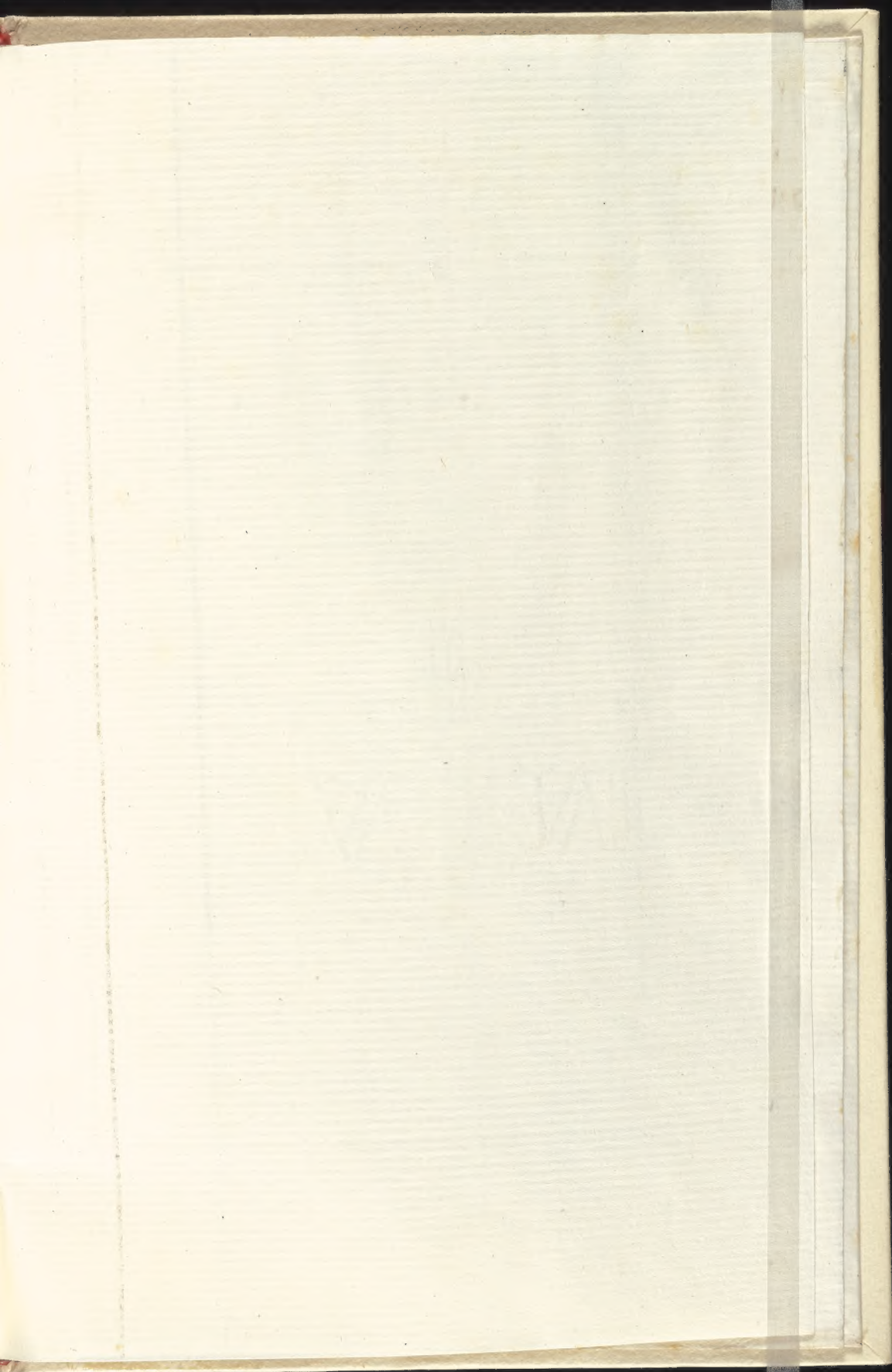
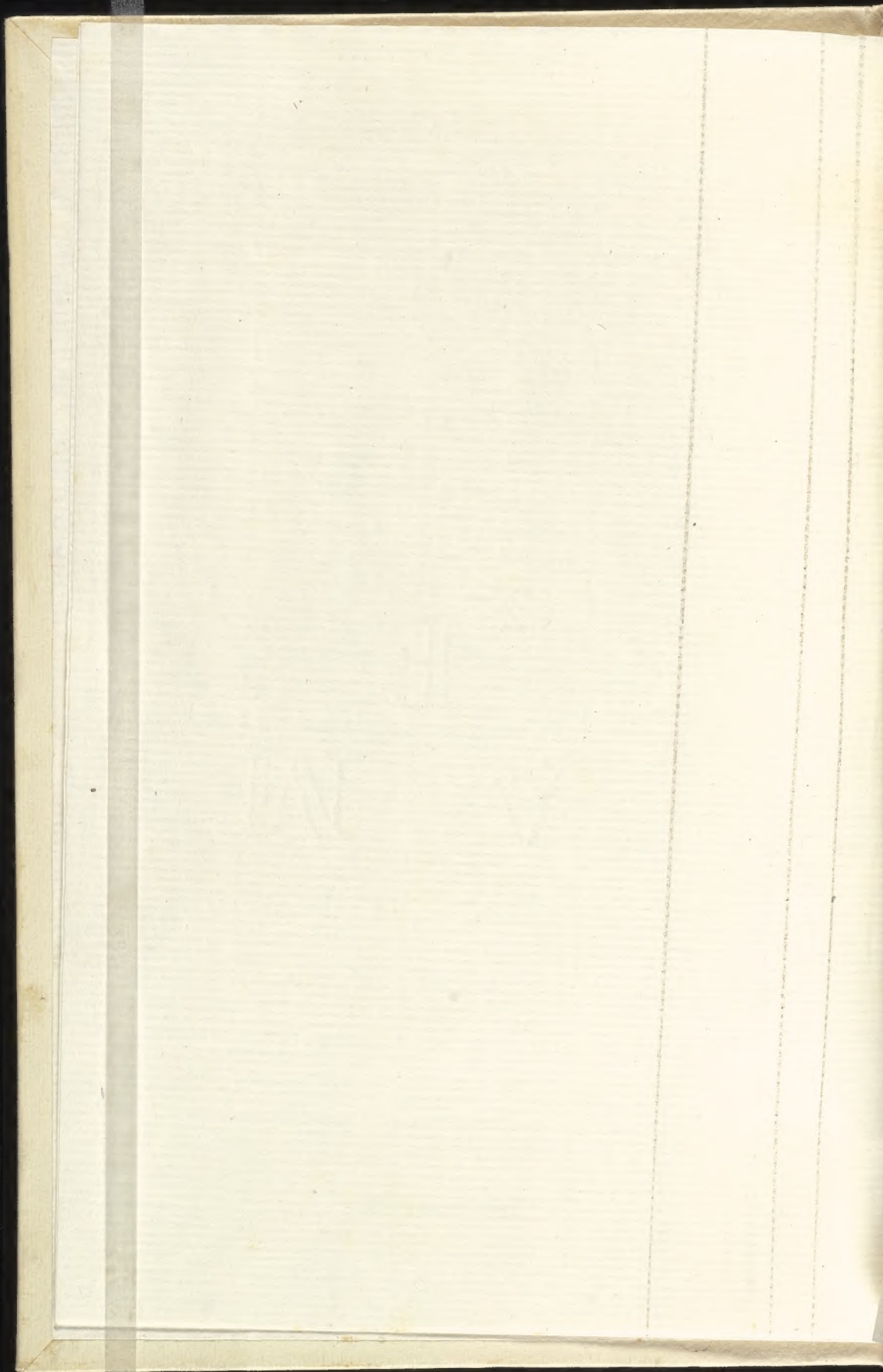
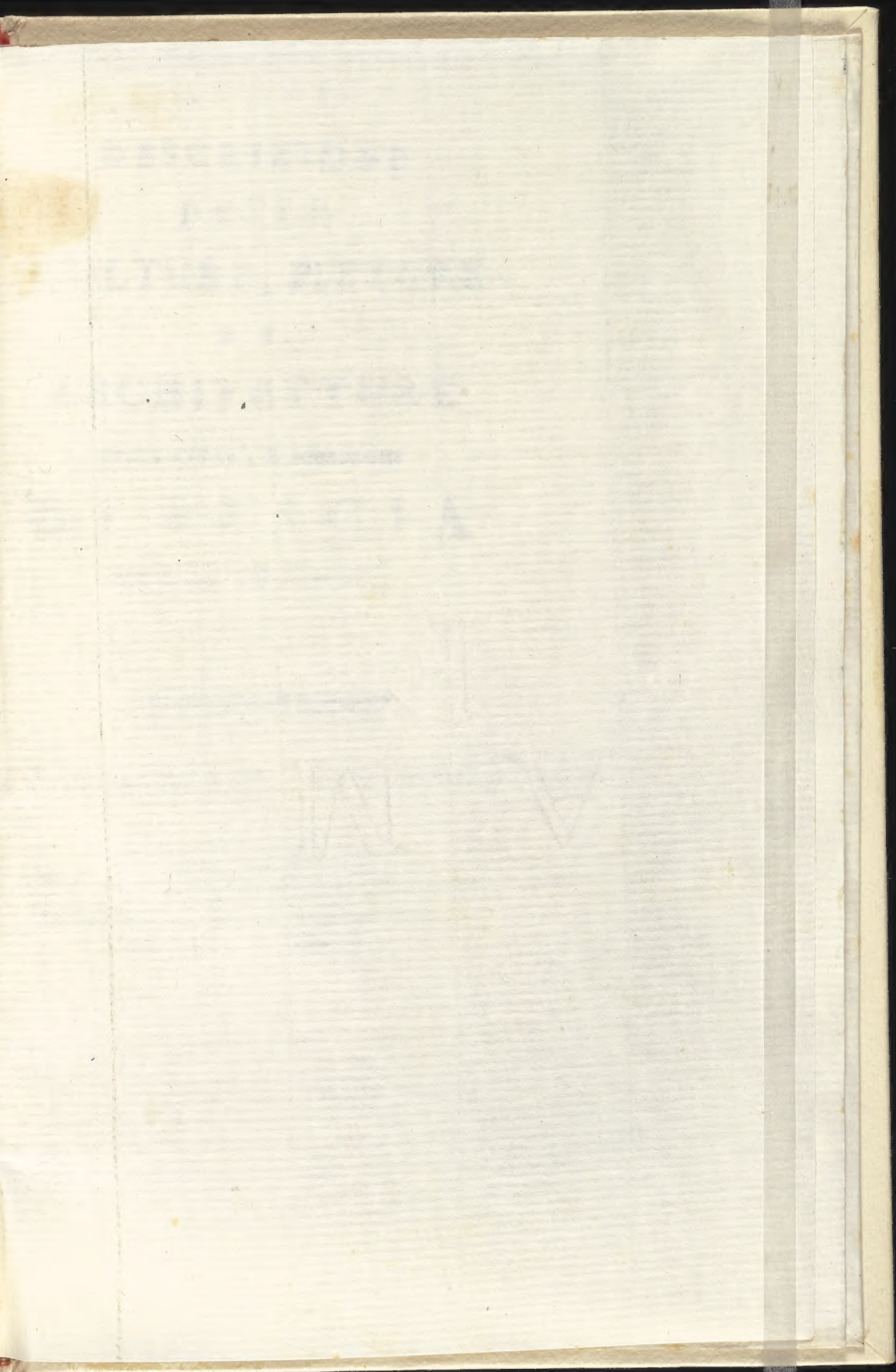
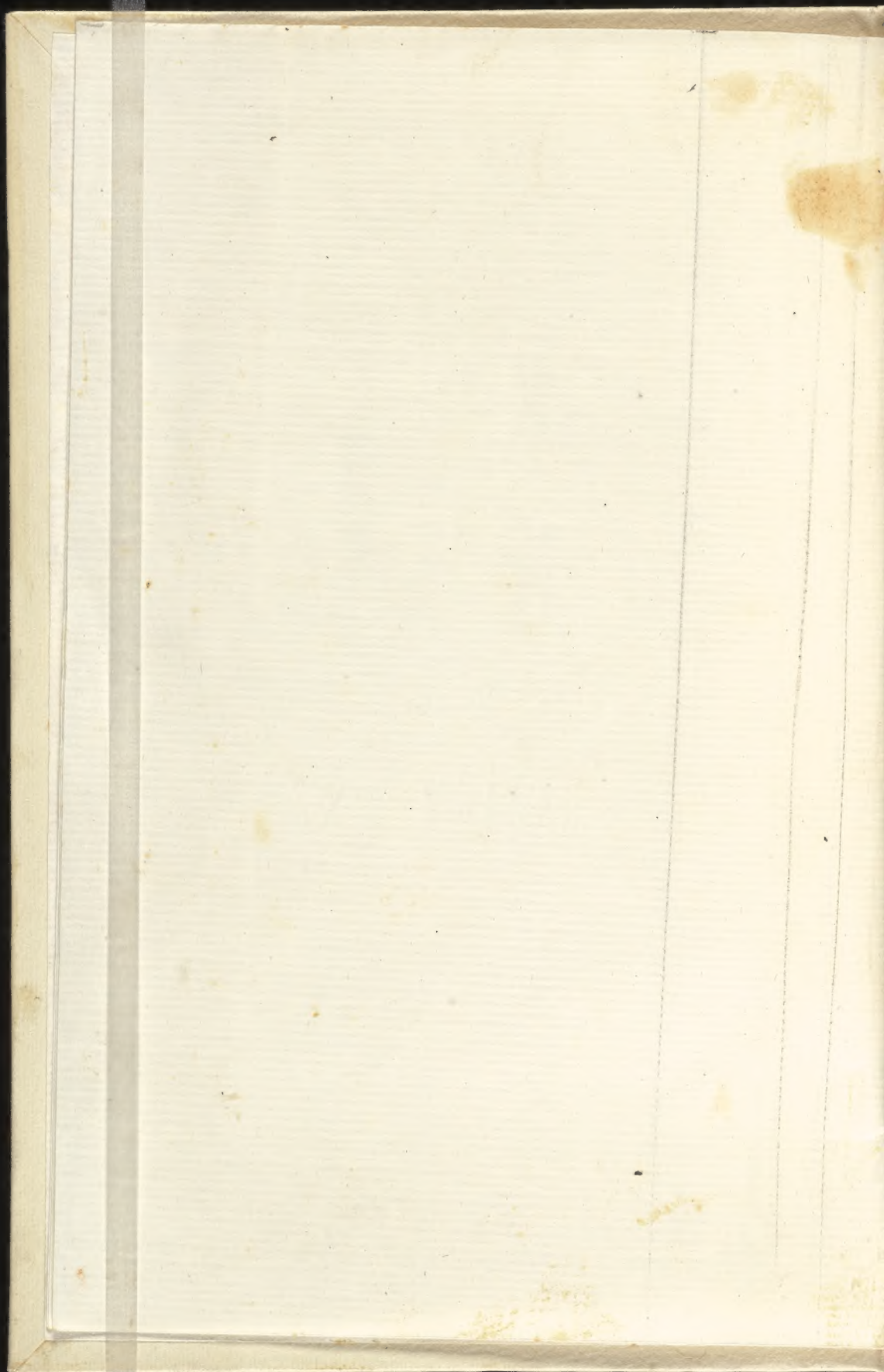
Cicognara 4306

The guide is by
Innocenzo Ansaldi
and not by Luigi
Crespi (see pre-
face)
Annexed a copy
of the autograph
changes made by
Ansaldi for a new
edition (1784).
The copy containing
these is in the
University of Chicago
Libraries.

DESCRIZIONE
DELLE
SCULTURE, PITTURE
ET
ARCHITETTURE
DELLA CITTA', E SOBBORGHI
DI PESCIA
NELLA TOSCANA.

D. Pier Ant.° Valer [illegible] Dono del [illegible] Crespi.

IN BOLOGNA MDCCLXXII.

Nella Stamperìa di S. Tommaso d' Aquino.

Con licenza de' Superiori.

All' Illustrissimo Signore,

IL SIGNOR INNOCENZO ANSALDI.

PESCIA.

V*I comparirano certamente improvvise, Signor Innocenzo mio riveritissimo, e questa dedica, e questa stampa: l' una, e l' altra però al merito vostro dovuta, dapoichè l' Autore voi foste di questa Descrizione, ed insieme il donatore, e perciò ritorna l' Opera a chi la compose, e il dono a chi lo compartì. Qual cosa più giusta, e convenevole? So, che nè l' una, nè l' altra avrebbe voluto la vostra singolare modestia, ma ben con essa deve aver luogo la mia gratitudine, e voi dovrete soffrirlo in pace, giacchè per me si bramava l' occasione di manifestare al Pubblico, e la mia cordiale ossequiosa amicizia verso di voi, e il conto grande che io ne faccio, e la vostra molta erudizione nelle bell' Arti; dovendo bastare a voi, che ogni*

un ſappia, non aver voi ciò bramato, e che anzi del tutto nuove alla voſtra cognizione, e la ſtampa, e la dedica vi compariſcano.

Voi la componeſte a mia richieſta, e fu per ſingolar decoro della Patria voſtra, acciò le Opere de' valoroſi Artefici, che vi ſi ammirano foſſero conoſciute e da' voſtri Cittadini, e dagli Eſteri ancora: da quelli, perchè in ſomma ſtima le teneſſero, e al pubblico decoro le conſervaſſero: da queſti perchè ad ammirarle veniſſero; e per ciò conſeguire, chi non vede le neceſſità di pubblicarla, anche perchè i Profeſſori, e i Dilettanti delle belle Arti, non che la Patria voſtra, vi foſſero grati?

Voi a me la donaſte, ed io in ricompenſa della voſtra virtuoſa fatica, poteva io far meno, che manifeſtarne al pubblico il ſuo vero Autore in ſegno della mia gratitudine, dedicandovi l' Opera voſtra, come quella, che oltre l' illuſtrare la voſtra Patria, per un grande intelligente, per un valente Profeſſore, per un amorevole Cittadino vi manifeſta altresì?

A petto di tali ragioni, che mi ci hanno

no indotto, mi riconvenga, ſe può, adeſſo la voſtra ammirazione, o ſavieʒʒa, e ſe vi dà il cuore, non gradite la voſtra ſteſſa fatica, l' opera voſtra, il voſtro parto, che io ſon certo per lo meno gradirete la mia affettuoſa amicizia, ed oſſequioſa ſervitù con che mi dichiaro.

Devotiſs. Obbligatiſs. Servitore
Luigi Canonico Creſpi.

AL CORTESE LETTORE.

PEfcia detta una volta *Forum Clodii* (a) antichiffima Terra, ed ora Città piccola ful fiume di tal nome, fituata nel Dominio del Granducato di Tofcana, nè lungi da' cunfini del territorio Lucchefe, oltre i pregi di natura, a ragion vantafi d' aver dati in paffato, e di prefente avere uomini eccellenti in ogni facoltà. Si celebra pertanto quefta Città pel merito di poffedere cofe rare fpettanti alle belle Arti così de' fuoi, come di efteri. Perchè meritava pur una volta di quefte ne godeffero la notizia tutti i Profeffori, e giudiziofi Dilettanti, pubblicandofene in iftampa i nomi de' Maeftri, e le qualità dell' Opere. La qual fatica non folamente tornár dee di lode a lei, ma alla Tofcana in comune; con ciò moftrandofi

(a) Vedi la ftoria di Ugo Principe della Tofcana fcritta da D. Placido Puccinelli Pefciatino ftamp. in Venezia nel 1643. alla pag. 10.

dosi come in nessun angolo di essa; luogo non si trova così di cose belle sfornito, che a buona equità con quel poco, che molte di loro hanno, adornar eziandio non se ne potesse più ample Città d' altre Regioni. Ma sì fatta è pur la qualità di quel clementissimo Cielo, e diciam pure di tutta la fortunata Italia insieme, avvegnachè per questo stesso ella soffrir debba non piccole punture dell' altrui invidia. Loro malgrado però, scrivano pur ciò, che vogliono a nostro danno i passionati Viaggiatori d' altri paesi, o d' altro Idioma, che di questo ci dovran far ragione, che dopo la Grecia di tutte le Scienze, ed Arti sola riparatrice, la nostra Italia si è dimostrata, e che dagli studj degli Ingegni italiani, e dalle premure loro quel tanto hanno appreso i popoli oltramontani, ch' or si vantano di sapere.

E di fatti a qual grado d' eccellenza sarebbon ora le bell' Arti in que' Paesi salite, se dall' Italia non fossero usciti a ridonar loro vita un Sanzio, un Vinci, un Buonaroti, un Correggio, un Tiziano,

no, i Carracci, un Renì, e tant' altri illustri Professori, delle fatiche de' quali sì magnificamente veggiam arricchite le Gallerie de' gran Monarchi. E volesse pur Iddìo, che così l' esattezza del disegno, la grandiosità del carattere, la purità del colorito, il buon gusto de' nostri avessero gli oltramontani appreso, come hanno benchè indarno cercato di togliere a noi quella fama da tanto tempo meritata. Tuttavolta, se alcuna malaccorta penna ha fatto ogni sua possa per ingannare gl' Idioti, togliendo, o più tosto procurando di torre a' Professori d' Italia quella gloria, che giustamente all' industria loro è dovuta, non si darà però vanto d' aver con ciò potuto spogliare dell' Opere di questi le Gallerie de' loro Principi, nè d' aver potuto a' Monarchi persuadere quello contra di cui l' universal fama, e il buon giudizio con sì ampie ragioni difende, e protegge. Che se da noi si concede fra professori di tal Arti, oltramontani pur trovarsi non pochi forniti di singolar merito, e degni veramente di stima, e le cui opere per qualche lor parte

lodiamo, e ci dilettano; perchè ci si vorrà da loro negare la dote, e la sorte d' averne assai più noi, e tutti nell' opere loro di maggior perfezione, e di squisita compitezza fornite?

A confermazione di ciò potrei venire agli esempj, d' onde chiara apparirebbe la verità del mio assunto, se non che mi stenderei forse troppo in cosa per se tanto nota, e che maggior luce non chiede di quella, che già diffonde per se medesima. Bastami pertanto di fare a tutti riflettere, alla premura, che in varj tempi data sonosi gli Oltramontani d' erigere scuole di tali studj in Italia, o a quella che assiduamente si danno per recarvisi, e trattenervisi con molta spesa a goderne dell' opere di valenti nostri Maestri cogli occhi proprj, non contentandosi della universal fama, e della voce che per tutto suona del loro valore. Ma già i più d' essi, come ingenui estimatori del buono, convengono con noi, e si danno per vinti, e so che lor pesa il gracchiare di certi loro nazionali di tutto invidiosi, e ne biasimano gli scritti come prodotti

dotti d' animo appaſſionato, o almeno per ſoverchio amore della patria loro fatti ciechi a conoſcerne il vero.

Da quanto ritrovaſi nella ſola Città di Peſcia, potrai facilmente, Lettor corteſe, argomentare qual pregio aver debbano le Città principali della Toſcana, quale l' inclita Firenze, e quindi l' Italia tut. e ſe qualche oltramontano ragione abbia di togliere a noi la dovuta fama, quando le loro Metropoli, e le loro Reggie, a gran ſtento, e con immenſe ſpeſe veggiamo appena fornite di ciò, che in ogni tempo è ſtato più famigliare alle Città, alle Caſtella, e direi quaſi, perſino ad ogni angolo dell' Italia. Vivi felice.

Al

Al Reverendiſſimo Sig. Canonico

LUIGI CRESPI.

Bologna.

PEr compiacere alle virtuoſe, e replicate ſue premuroſe richieſte, ſi ſarebbe da me voluto potere preſentarle, non una breve nota in compendio, ſiccome faccio, ma bensì un minuto, e diſtinto dettaglio di tutte le Opere pubbliche, riſguardanti le tre nobili Arti, che ſi ammirano, ed illuſtrano queſta mia Patria di Peſcia; ma non oſtante le mie più eſatte diligenze intorno agli Autori delle medeſime, la mancanza delle ſicure notizie, non m' hanno dato di poterlo fare, come bramato lo avrei, ed alcune però le vedrà ſoltanto accennate, a me baſtando di averla ubbidita per il meglio da me ſi è potuto.

Egli è pregio ſolo delle Città grandi, e Capitali, di avere mercè l' accuratezza

de'

de' Scrittori, il bel piacere di vedere notate esattamente le opere persino mediocri, non che le più ragguardevoli, che le adornano, per la multiplicità de' loro Professori, e dilettanti, e per la cura lodevolissima, che questi si prendono di tenerne le più esatte notizie; laddove nelle Città piccole, e subalterne il poco numero degli uni, e degli altri, si è la funesta cagione, che frequentemente molte Opere degnissime di valorosi Artefici, o rimangono nella comune indifferenza, e trascuratezza, o totalmente nell' oblìo sepolte, co' nomi de' loro rispettabilissimi Autori.

Con tutti questi ostacoli, io non ho saputo finalmente contraddire alle sue saggie, ed amorose insinuazioni, le quali hanno avuto forza di farmi ricercare, ripescare, e disotterrare per dir così con non piccola fatica queste brevi notizie, che solamente per mio divertimento, e per suo virtuoso piacere ho radunate, ma che non meritano se non se di star sepolte nelle sue mani, sì perchè di molte di esse non ho una formale certezza, sì perchè non in tutti ritrovasi quel cordiale compatimento, che si ritrova nel suo

bel

bel cuore, e che si merita un povero raccoglitore di somiglianti notizie, che a forza di richieste, e di osservazioni, e senza l' appoggio di autentiche memorie, deve tessere una descrizione Pittorica.

Aggiungo, che per quanto io desideri mai sempre il maggior splendore di questa mia Patria, e però abbia io egualmente bramato, che il numero non indifferente delle Opere Eccellenti, che l' adornano fossero poste sotto l' occhio degl' intelligenti, pure per mancanza del necessario capitale, sono sempre stato alieno dal farlo; e solo la forza ben possente dell' amicizia ha potuto far sì, che le stenda con qualche metodo, non ad altro fine, se non perchè ella si rammenti, ciò, che un tempo ella quì ha veduto co' proprj occhj, e che non le sarà più presente alla memoria.

Che se tratto tratto, ella leggerà qualche mia debole osservazione sopra d' alcune opere segnalate, sappia, essersi fatto da me, affinchè ella non abbia sotto l' occhio, una semplice, e nuda lista, e per comunicarle con confidenza il mio sentimento, ma non mai, nè per criticarle, nè perchè il mio

giu-

giudizio ſia d' alcun peſo preſſo di lei, e ne tampoco per diminuirne il merito.

Incontrandoſi poi ella, nello ſcorrere queſto Catalogo, in qualche errore nella nomina di alcun Autore, (lo che ſarà facile) potrà ella agevolmente correggerlo, e per la molta ſua erudizione, e per la Copia de' libri trattanti di Pittura, ch' ella poſſiede, e de' quali io ſono ſproveduto.

Inſomma per ogni conto merita il ſuo compatimento queſta qualunque ſia mia debole fatica, nè altro deve diſtinguerla, che il deſiderio da me avutoſi di preſentarle in ciò fare, la mia ubbidienza, ſiccome mi pregierò ſempre in ogni incontro di dimoſtrarmele per quello, che con tutta la venerazione mi proteſto.

Di V. S. Reverendiſſima

Peſcia li 9. Aprile 1769.

Umiliſſ. Devotiſſ. Obbligatiſſ. Servitore
Innocenzo Anſaldi.

DES-

DESCRIZIONE

Delle Pitture, e Sculture più riguardevoli della Città di Pescia.

Ntrando nella Città per la Porta Fiorentina ornata tutta di pietre, e bozze di Travertino a foggia d' Arco Trionfale, ella fu innalzata con disegno del Celebre Gio. Battista Foggini Scultore, ed Architetto Fiorentino, benchè poi non fosse puntualmente eseguito nella parte superiore. Non molto lontano sulla sinistra ritrovasi la

Chiesa delle Salesiane.

Edificata essa pure, col suo grandioso Monastero con disegno del sopraddetto Foggini.

Nel primo Altare a mano destra nell' ingresso, il Quadro, che rappresenta la Santa Fondatrice Gioanna Francesca Fremiot di Chantal, è opera venuta a questi giorni da Torino.

Nel secondo Altare la Visitazione a S. Elisabetta fu dipinta da Girolamo Donini da Correggio (a). La

(a) Si perfezionò il Donini nella Scuola del Cav. Carlo Cignani, dopo d' avere fatti i primi studj in Modona, e gli ulteriori in Bologna; dove sempre dimorò, e morì

La Tavola dell' Altar Maggiore, col Martirio di S. Giuliano, è lavoro di Giacomo Tais di Trento, Pittore ſtabilito, e morto in Peſcia intorno al 1750. dove laſciò molte opere.

Il S. Franceſco di Sales in atto di ſalire al Cielo, nella ſeguente Cappella è ſtato dipinto in Milano con valore, e maeſtrìa.

Nell' ultima Cappella, manca il Quadro.

Dentro la Clauſura conſervaſi una Tavola con li Santi Franceſco di Sales, e Giovanna di Chantal, opera di Filiberto Pagani Modoneſe.

Proſeguendo direttamente il cammino ſi giunge alla

Cattedrale.

Riedificata nel paſſato ſecolo con magnifica Architettura di Antonio Ferri Fiorentino, d' una ſola maeſtoſa Navata, di ordine compoſito, di pietrami ornato, e di elegante lavoro.

Tre gran Cappelle ne ornano ambi i lati, prima che giungaſi alla Crociera, nel cui mezzo s' innalza la Cupola, e ſalito il Preſbiterio vien terminata da una ſuperba Tribuna.

Alla deſtra nell' ingreſſo della Chieſa ſopra

---

d' anni [illegible] l' an. [illegible] e però se ne legge la Vita nel terzo tomo della Felſina Pittrice.

ſopra la Pilla dell' Acqua benedetta il S. Gio: Battiſta di terra Vetrinata, e manifattura di Lucca della Robbia. [1]

Nella prima Cappella, ed in quell' Altare di marmo, la Tavola con li Santi Giorgio, Filippo, Antonio, ed altri, in atto di adorare il Santo Bambino Gesù in grembo della ſua Santiſſima Madre, con Angeli, fu incominciata da Benetto Orſi, Pittore Peſciatino, [2] e terminata da Giuſeppe Arrighi Volterrano, non molto felicemente. Il Quadro lateralmente collocato, con S. Vincenzo Ferreri, è del Querci Piſtojeſe.

Nella ſeconda Cappella della famiglia Flori, ornata tutta di marmi, il quadro dell' Altare con S. Carlo (cui è dedicata) che amminiſtra il SS. Viatico agli appeſtati, è opera di Pietro Donzelli Mantovano, Diſcepolo del Cignani. Le due ſtatue di geſſo miſturato de' Santi Girolamo, e Giuſeppe, ſono di Sebaſtiano Piccini Luccheſe. Gli ſtucchi della volta ſono opera d' un Franceſe.

La terza Cappella della famiglia Forti, ornata ſimilmente di marmi con diſegno del Cav. Ferdinando Fuga Fiorentino, e dedicata alla Natività della SS. Vergine, moſtra la

 Ta-

(1) Lucca della Robbia nato nel 1388. ſcolaro di Lorenzo Ghiberti, inventore delle figure di terra vetriate, e colorite.

(2) Benedetto Orſi di Peſcia fu il miglior diſcepolo di Baldaſſare Franceſchini, detto il Volterano, di cui imitò perfettamente la maniera, e morì circa il 1680.

Tavola dipinta da Giuseppe Bottani, Pontremolese in Roma; e gli Angioli di marmo sopra il frontespicio dell' altare, sono stati scolpiti da Gio. Valle, Scultore vivente Carrarese.

Salito al Presbiterio si giunge alla Cappella dedicata al SS. Sacramento, fatta edificare, (giusta quello ne dice il Vasari) da Monsignore Baldassare Turini da Pescia, Datario de' Som. Pont. Leone X. e Clemente VII. con soda Architettura di Giuliano di Baccio d' Agnolo Fiorentino, e tutta ricoperta di pietre di finissimo, e laboriosissimo intaglio, specialmente ne' variati rosoni delle quattro arcate, che reggono la cupoletta. Sarebbevi in questo maestoso Altare la celebratissima Tavola, (una dell' ultime operazioni dell' incomparabile Rafaello d' Urbino) rappresentante la Beatissima Vergine in trono col suo divino figliuolo in braccio, e con li Santi Pietro, Bernardo, Agostino, e Rocco; con in alto due Angioli reggenti un Padiglione, e due abbasso, che leggono una Cartella: la qual opera insigne non totalmente compita per la morte di quel grand' Uomo, donolla il suddetto Prelato a questa sua Cappella, comechè esecutore testamentario del suddetto professore, sarrebbevi, io dissi, qual lustro maggiore di questa Città, la suddescritta bell' opera, se verso la fine del passato seco-

lo

lo non fosse stata comprata dal gran Principe Ferdinando con molto utile della Casa Bonvicini di Pescia, che glie la vendè, essendone il Juspadronato passato in quella famiglia; e la suddetta Tavola nel Gran Ducale Appartamento del Palazzo de' Pitti in Firenze, non meno a ricchezza maggiore di quella Reggia, che a memoria perpetua di questa Città dov' era collocata. Se ne ammira però un' esatissima copia sostituitavi fatta fare dal suddetto Gran Principe a Pietro Dandini Pittor Fiorentino. (1)

A sinistra di questa il Mausoleo inalzatovi, si è il nobilissimo Sepolcro del sopradetto Prelato, Mons. Baldassarre Turini, tutmi-

(1) Benchè dicasi dall' Erudito Postillatore nel tom. 3. delle vite di Giorgio Vasari. stampate in Firenze nel 1771. alla pag. 172. che la copia è *di mano di Carlo Sacconi*. La tradizione universale, ed il tocco del pennello la manifestano per fatta da Pietro Dandini; e molto più l' attestazione del P. Alberigo Carlini Min. Osservante ancora vivente, Pittore di merito, già Scuolare del predetto Dandini, Uomo di tutta la fede degno, assicura, che senz' ombra di dubbio è opera di Pietro Dandini, avendone in quella Scuola sentito le mille volte a ragionare, e che fosse dal Dandini fatta in *Pescia* la copia, quando v' era ancora l' originale: onde non è da porre in controversia.

Fu intagliata dal *P* Lorenzini nella raccolta de' Quadri del Seren. Gran Duca di Toscana.

Prosieguisce l' Erudito *Postillatore* ad informare della particolare premura avutasi da quel *Principe* perchè la tavola suddetta gli pervenisse intatta, fino a spedire a Pescia Anton Domenico Gabbiani suo primario *Pittore* acciò attendesse a farla levare dall' Altare, ed al trasporto della medesima, il tutto di nottetempo, e con la maggior segretezza, per evitare ogni tumulto, e quel maggior dispiacere, che avesse potuto causare, il vedersi privare del più illustre pregio, di cui tanto i pesciatini avevano ragione di gloriarsi.

to a marmo bianco di Carrara, egregiamente ideato, e scolpito da Raffaello da Montelupo, degno Scuolaro di Michelagnolo Buonarotti, di cui ha imitato perfettamente la maniera, sì nelle statue, come nella cassa sepolcrale, e ne' suoi ornamenti; La statua semigiacente è ben panneggiata, ma l' attitudine sembra un poco forzata; e le due statue laterali sedenti, che abbracciano l' urna fumante quantunque bene intese, sembrano troppo uniformi nell' atto, e non troppo decenti alla santità del luogo, e così i varj mascheroni, e gli ornati del Sepolcro.

Nel mezzo del Presbitero il maestoso Altar maggiore di marmi fu fatto fare a spese del Professore di Musica nostro Pesciatino, Gio: Francesco Grossi, sopranominato Siface, con disegno del Vacca Cararese, il quale scolpì i due putti, che reggono la Mensa dell' Altare.

La gran Tavola del Coro con l' Assunzione della Vergine Santissima alla presenza degli Apostoli, e la miglior opera di Luigi Garzi Pistojese, veggendovisi oltre la nobile composizione, un esatto disegno, un bel panneggiare, una maniera grandiosa, ed un mirabile effetto di chiaroscuro. I putti di gesso misturato laterali al Cartellone sopra, sono del Ciceri, come pure gli altri sopra i fenestroni del Coro. I due Coretti laterali all'

Al-

Altar Maggiore di pietra ſono diſegno di Nicola Staffi, Piſano.

Uſcendo dalla Cappella Maggiore è da oſſervarſi la linea Meridiana poſta per le oſſervazioni Aſtronomiche.

Nella prima Sagreſtia i due lavamani ſono retti da due putti di marmo della Scuola del Vacca di Carrara; ed i Quadri antichi, che vi ſono appeſi, per la loro antichità, non laſciano conoſcerne l' Autore.

La Tavola ſituata ſopra l' ingreſſo dell' altra Sagreſtia contigua con i ſanti Lorenzo, e Giuliano, e indietro la B. V. che ſalendo al Cielo laſcia il Cingolo a S. Tommaſo, è un' opera eſatta, e ben diſegnata, fatta doppo il 1500. e contraſegnata con le Lettere „*B. V. invenit*„ che io credo di non sbagliare interpretandole „*Baſtiano Vini invenit*„ eſſendoſi queſto Pittore Veroneſe per nome „*Sebaſtiano*„ chiamato quaſi ſempre per „*Baſtiano*„ e molte opere ſue ſi veggono nella Città di Piſtoja. (2)

 So-

(2) Queſto Pittore non trovaſi mentovato nell' Abecedario Pittorico del Guarienti; e ne pure nel Ridolfi.

Le lettere *B. V.* che ſono notate nelle Carte intagliate della Favola di Pſiche, come ci dice il Poſtillatore nella vita di Raffaello alla pag. 211. delle Vite del *Vaſari* ſtampate in Firenze, come ſopra, non potrebbono interpretarſi per *Baſtiano Vini?* Quando non foſſe *Battiſta Vicino* che fioriva in Genova nel 1675. l' Autore del Quadro ſuddetto vedendoſi due ſue tavole in Genova, giuſta il Ratti, nel Soprani tom. 1. pag. 350.

Le ſuddette lettere *B. V.* ſotto le ſopracitate Carte di Pſiche potrebbono ſpiegarſi per *Bernardo Van DOLET.* Bruſſeleſe, Scolaro di Raffaello, e che viveva circa gli anni 1540. Abeced. Pitt. pag. 103.

Sopra la stessa porta dalla parte corrispondente nell' altra Sagrestia il Quadro per traverso colla sacra famiglia, dicesi opera della Scuola dell' Albano.

All' Altare in faccia la bella Tavola con S. Andrea chiamato all' Apostolato è di Agostino Ciampelli Fiorentino, che ne prese l' idea dalla celebrata Tavola del Cigoli, conservata in Firenze nel Palazzo Gran Ducale.

Sono degni di attenzione, fra gli altri, i due Ritratti in piedi di due Prelati appesi intorno.

Ritornando in Chiesa vedesi la magnifica Capella della famiglia Cecchi, tutta incrostata di finissimi marmi, l' Architettura della quale si attribuisce al P. Pozzi, o per lo meno ideata sul gusto di lui, e viene criticata per avere sotto le Colonne un piedestallo sopra l' altro. La Tavola col martirio di S. Lorenzo è delle migliori opere di Anton Domenico Gabbiani Fiorentino, che dipinse pure l' Assunzione di Maria Santissima nella volta, intagliata fra le opere del medesimo Gabbiani, dal Sig. Ignazio Hugford Pittore, dimorante in Firenze, e che ha pure ideato di intagliare la suddetta Tavola.

Nelle due parti laterali, sono due depositi con i loro Busti di marmo, di due Prelati, Opere di Scultore Carrarese.

Si passa alla Cappella del Santissimo Ro-

sario,

ſario, pure incroſtata di marmi, nella quale Antonio Franchi da Villa Baſilica, nel Dominio Lucchefe, dipinſe la Tavola con la Santiſſima Vergine, che porge il Roſario a S. Domecico, con altri Santi.

Nell' ultima Capella del Battiſtero, la Tavola in cui è eſpreſſo il Batteſimo di noſtro Signore, fu dipinta da Aleſſandro Bardelli da Uzzano, Terra diſtante un miglio da queſta Città; la qual Opera però non paleſa il ſuo Valore, eſſendo egli ſtato un Ferace, e valenre Profeſſore, la cui maniera è ſtata un miſto di quelle del Cigoli, e del Guercino da Cento, e moltiſſimi ſuoi Quadri ſparſi, e per le Chieſe, e per le Caſe, per tale lo manifeſtano. D' anni 50. fu ucciſo nel 1633. per cagione amoroſa.

La ſtatuetta della Santiſſima Concezione ſopra la Pila dell'acqua benedetta fù ſcolpita in marmo da un Carrareſe.

Nella Biblioteca del Capitolo contigua all' Organo ſi vede un bel dipinto a freſco di Pietro Scorzini Luccheſe, e vi ſi conſervano molti Tomi di ſtampe pittoreſche.

In faccia al Duomo trovaſi la Chieſa di Santa Maria Maddalena Confraternita.

Queſta Chieſa è tutta adorna di pitture, marmi, e ſtucchi dorati.

Dai lati dell' Altar Maggiore (in cui si venera un miracoloso Crocefisso) le statue di marmo sono del Vacca Carrarese, e suoi sono pure i due putti di marmo sul frontespizio; e l' Eterno Padre nel mezzo fu lavorato dal Ciceri, che intorno alla Capella fece le due medaglie, e gl' Angioli co' strumenti della Passione, e sopra l' Arco esternamente della Cappella varj putti, che alzano un panno; il tutto di gesso misturato.

Alessandro Gherardini Fiorentino, dipinse nella Cupola l' Incoronazione di Nostra Signora, e gli Angioli ne' Peducci.

Nella soffitta della Chiesa Rinaldo Botti Fiorentino dipinse la quadratura, e la medaglia nel mezzo con S. Maria Maddalena in gloria fu dipinta da Ottaviano Dandini Fiorentino, e così pure le due figure della Penitenza, e della Carità laterali all' Organo. Ciascuno di loro operarono assai bene, ma non molto bene s' accordarono insieme nel dipinto.

A destra della Porta maggiore, la flagellazione di nostro Signore dipinta nell' Ovato, dicesi di Mauro Soderini Fiorentino. La Tavola dell' Altare di S. Paolino Vescovo di Nola, è di Giacomo Tais; e la presa di nostro Signore nell' Orto, nell' altro Ovato, è opera imperfetta di Alemanno Sannini

nini

nini Pesciatino, scuolaro del Bandini, ucciso disgraziatamente in Firenze circa 30. anni sono; e prese l' idea di questo Quadro da Annibale Carracci.

Sopra la porta laterale dall' altra parte, Giacomo Tais dipinse il Redentore portante la Croce al Calvario; e passato l' Altare, nell' altro Ovato la mostra di Christo al Popolo è opera di Domenico Giomi Pesciatino, scuolaro del Cav. Sebastiano Conca, morto in verde età del 1750. incirca.

Nella Sagrestia sono varj soggetti della Passione a chiaroscuro, non disprezzabili.

Chiesa di Santa Chiara Monache.

Il Bamberini Fiorentino dipinse a fresco nella facciata del portico S. Chiara, che veste l' abito religioso.

Nel primo Altare entrando in Chiesa a destra il S. Pietro d' Alcantara in estasi, fu dipinto dal Cav. Pandolfo Titi dal Borgo S. Sepolcro (1).

La bella Tavola dell' Altar Maggiore con molti Santi, e la Santissima Vergine in gloria, è opera diligente del Cav. Francesco Curradi Fiorentino.

Nell'

(1) Stampò il Titi, la Guida per il Passeggiere dilettante &c. nella Citta di Pisa. In Lucca 1751.

Nell' altro Altare la Tavola con i Santi Bernardino da Siena, Margherita da Cortona, Rosa di Viterbo, e S. Giuseppe, con la B. V. in alto, è opera lodevole del P. Alberigo Carlini di Vellano, nella Diocesi di Pescia, ancora vivente; e dentro la Clausura dipinse lo stesso soggetto; dicendosi che questo Monastero sia stato con disegno del Buonarroti grandiosamente ristaurato.

Chiesa del Carmine, Religiose.

Ai due Altari laterali, le due Tavole dipinte, l' una dell' Angelo Custode, l' altra dell' Evangelista S. Marco, sono opere di Rodomonte di Pasquino Pieri da Vellano, valente Discepolo di Pietro da Cortona, che (secondo le notizie) viveva nel 1680. Sono mal menate, e varie sue opere trovansi in Pistoja, ed altrove, ed una nella Gallerìa di Firenze. E nella Chiesa si vede appesa una Copia d' una Tavola di un celebre Quadro, conservato nella suddetta Real Galleria.

Chiesa di S. Antonio Abbate.

Questa è tutta ornata di antiche Pitture; contemporanee al ristabilimento della Pittura.

La Tavola del Crocefisso con i Santi Antonio

tonio Abbate, e Paolo primo Eremita è di Alessandro Bardelli.

Chiesa dell' Ospitale.

Nell' Altare si vede l' unica operazione esposta al Pubblico di Gaetano Santarelli Pesciatino, Scuolaro del Dandini; morì in età, appena si fu portato a Roma sul principio del presente secolo per avanzarsi nell' Arte, in cui dava non ordinarie speranze.

Chiesa di S. Rocco Confraternita.

La Tavola a sinistra, con la SS. Trinità, e due Santi, si crede di Pier Francesco Pieri da Vallano, figlio del sopranominato Rodomonte; viveva nel 1700. e molto dipinse in Pistoja.

Nell' Altar Maggiore la Tavola con la B. V. ed i Santi Sebastiano, e Rocco, è opera che ha molto patito di Simone Pignoni Fiorentino.

Chiesa di S. Francesco, Minori Conventuali.

Nel primo Altare a mano destra, si vede un antichissima Tavola a varj ripartimenti distinta sul fondo dorato.

Nel secondo Altare il Quadro de' Santi Martiri Francescani.

Nel

Nel terzo le quattro Virtù, con Angioli dipinti nell' ornato all' immagine di San Francesco, sono bell' opera di Alessandro Bardelli, che dipinse similmente.

Nel quarto Altare la Tavola di S. Carlo Borromeo con Angioli a canto all' Altare Maggiore, il Quadro del Martirio di S. Bartolomeo nella Capella è di Gioanni Imbert Francese.

Nella Capella corrispondente dall' altra parte della Chiesa, e dedicata al S. di Padova, le teste de' Putti di marmo sono della Scuola del Baratta.

Il Quadro laterale col Santo che col Sacramento confonde un Eretico, fu dipinto espressivamente da Giovanni Martinelli, Fiorentino; e l' altro corrispondente colla risuscitazione del Morto è copia del Quadro del Pasinelli, che trovasi nella Chiesa di S. Francesco di Bologna. (1)

Nell' Altare di S. Dorotea, il martirio della Santa, che si vede così elegantemente ed espressivamente dipinto, è bellissima opera di Jacopo Ligozzi Veronese; [2] di cui si cre-

(1) Il Quadro del Pasinelli è intagliato dal P. Lorenzini.

(2) Nell' Abeced Pitt. si trova un Bartolomeo Ligozio, Pittore di Fiori Ed un Giacomo Ligozio Pittore, Miniatore, ed intagliatore, caro al Gran Principe di Toscana, e cita il Lomazzo. Fol. 256. nel quale non è nominato; fra i pittori Veronesi non è nominato dal Ridolfi; ne si dice nell' Abeced. suddetto di qual Paese siano, ne Bartolomeo, ne Giacomo.

crede ancora il Cristo morto dipinto a fresco sotto la mensa dell' Altare.

La SS. Concezione dipinta a fresco, con Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, che si vede nella Tribuna della gran Cappella dedicata alla SS. Concezione, è del P. Vaggioni Barnabita: ed i putti con i medaglioni di gesso misturato sono del Ciceri.

Vedonsi in oltre in questa Chiesa molte Tavole antichissime.

Teatro de' Signori Accademici Affilati.

Questo è stato nobilmente edificato sotto la direzione di Gio. Antonio Tani Architetto Pesciatino, che ha gradatamente inclinati tutti i Palchi, e rivolti nella loro lunghezza al centro del Palco, con gran maestrìa, e commodità, per avere in oltre doppie scale di pietra, che portano da ambe le parti a tutti gli ordini de' Palchi. La Volta della Platea è stata dipinta bravamente di Quadratura da Pietro Scorzini Lucchese, e i numerosi Scenarj da Giuseppe Tonelli Fiorentino.

Il Seminario.

Questo si stà fabbricando, ed è per riuscire una delle più grandiose fabbriche della Città.

Col-

Collegiata de' Santi Stefano, e Niccolao.

Paſſato il Ponte, detto di S. Franceſco, edificato da Caſtruccio Caſtracani, ſi trova la Chieſa Collegiata de' Santi Stefano, e Niccolao cui ſi aſcende per comoda Scala a due branche, e ſopra la Porta Maggiore veggonſi in una Lunetta dipinti i due Santi Titolari.

Nella deſtra delle tre Navate di cui è compoſta queſta antica Chieſa, alla meglio rimodernata, al primo Altare v' è un piccolo Quadro antico con la B. V. che col ſuo manto ricuopre alcune ſue Devote, e ſopra queſto evvi un Quadro per traverſo ben conſervato, con le Nozze di Canna Galilea, dipinto da Benedetto Pagni peſciatino, uno de' migliori allievi di Giulio Romano, che ſeco lo conduſſe a Mantova a dipingere ſopra i ſuoi cartoni nel tanto celebrato Palazzo del T. (a) Non ſi ſa quando moriſſe queſto degno

---

(1) Il Cadioli nella ſua deſcrizione delle Pitture di Mantova alla pag. 53. nota in S. Andrea, che il Quadro del Martirio di S. Lorenzo, è di Benetto Pagni da Peſcia
alla p. 85. in S. Sebaſtiano in tela, ſopra la Scala di quel Convento, del medeſimo Pagni, *che vi ſta ſcritto a chiari caratteri*; ſicchè pare che non doveſſe dire *lo credo più toſto del Pagni che del Moſca*, giacchè dice che vi ſtà ſcritto il nome.
alla p. 102 in una ſtanza del Palazzo del T. dice *Queſta volta, è tutta colorita a olio da Benedetto Pagni, e da Rinaldo Mantovano; ſul diſegno di Giulio, lor direttore, e maeſtro.* Ed altre molte operazioni di eſſo Pagni fatte nel ſuddetto Palazzo, ivi riporta alle pag. 103. e 104.
alla p. 110. nell' ultima Capella in S. Egidio il Quadro dell' Altare, lo dice del Pagni.

gno Professore, il quale nella Casa Pagni lasciò da lui dipinto a fresco un Vulcano sopra un cammino, e nella facciata della Casa verso la Piazza, dipinse varj Guerrieri giganteschi, vestiti alla Greca. Nella volta avanti l' Altare v' è la SS. Vergine Assunta dipinta a fresco dal Bamberini.

Santi di Tito dipinse la Tavola della Visitazione della B. V. a S. Elisabetta nel suo Altare, con un colorito a lui non ordinario; ai fianchi i due Quadri superbi, l' uno di S. Sebastiano, l' altro di S. Michele Arcangelo, vengono stimati da alcuni del medesimo Santi di Tito, da altri del Paggi Genovese, ma sembrano di miglior scuola.

Sopra la Porticella contigua il quadro di S. Gioanni Evangelista lo dipinse Benedetto Orsi.

La Tavola di S. Pietro sonnacchioso, liberato dall'Angelo è un quadro al solito con bravura dipinto da Alessandro Tiarini Bolognese, che con difficile artifizio illuminò tutto il quadro collo splendore dell' Angelo.

Nella Sagrestia passando ornata di quadri antichi, vedesi sopra i banchi della Sagrestia più interna un quadro della lapidazione di S. Stefano, che mirasi alle stampe del Sadeler.

Ritornando in Chiesa la Tavola del S. Giorgio è delle più deboli opere di Francesco Nardi da Pistoja.

La

La Tavola del Coro con i Santi Abdon Senen, Nicolao &c. vien detta d' Ercole Bazzicaluva Fiorentino (a). Sopra in un' Ovato sonovi i Santi Titolari. La Volta è tutta dipinta a fresco di Quadratura da Pietro Scorzini Lucchese.

Nella Cappella del Venerabile, Alessandro Bardelli dipinse l' Angelo Raffaello con Tobiolo, che sana il Padre dalla cecità.

Nell' altra Navata si vede appeso un Quadro di Jacopo Vignali Fiorentino, con Nostro Signore, che muta il cuore a S. Caterina da Siena.

Nell' Altare che siegue la SS. Annunziata è opera del Cav. Gio. Battista Paggi Genovese.

La caduta di S. Paolo nella Cappella sussegueute fu dipinta da Aurelio Lomi Pisano.

Oratorio del Santissimo.

Accanto alla facciata della suddetta Chiesa v' è l' Oratorio del Santissimo, nella cui lunetta sopra la Porta è dipinto il Salvatore con putti della Scuola del Vasari.

La Tavola dell' Altare con i Santi Giacomo

(a) Pittore ed Intagliatore in Rame sulla maniera del Callot, di Stefano della Bella, e del Cantagallina: veggonsi alle stampe bellissime sue Carte di Battaglie, d' Arabeschi, e di Paesi. Fioriva nel 1641. Abeced. Pitt. pag. 158.

como Appostolo, e S. Rocco che adorano il Santissimo; è di Benedetto Orsi.

Chiesa della Misericordia Confraternita.

Dall' altra parte della Chiesa suddescritta v' è la Chiesa della Confraternita della Misericordia, entro la quale sopra i due Altari laterali sonovi alcuni putti di gesso misturato del Ciceri.

Rinaldo Botti dipinse la soffitta a fresco di quadratura, e Niccolò Nannetti Fiorentino dipinse le figure, con la Santissima Vergine in Gloria.

La gran Tavola dell' Altar Maggiore con la Deposizione da Croce di nostro Signore, è del Cav. Domenico Passignani Fiorentino: Opera veramente bellissima, ma guasta da una cattiva Vernice datale sopra per ripulirla; l' istessa sorte hanno incontrato quattro quadri grandi situati intorno la Chiesa, esprimenti le opere di misericordia, nobilmente inventati, e vivamente espressi da Benedetto Orsi Pesciatino, a riserva di quello situato sopra la Porta laterale d' incognito Autore: Le altre due opere di misericordia espresse ne' Quadri laterali all' Altar Maggiore, diconsi dell' Orsi suddetto: benchè di maniera alquanto differente; l' altro Quadretto nella facciata della Cantoria con altr'

opera di misericordia è del suddetto Nannetti; e sopra la porta nella Chiesa esteriore dipinse nella lunetta la Natività di Maria Santissima.

Teatro de' Nobili Signori Accademici Cheti.

Sono ammirabili gli Scenarj dipinti da Rinaldo Botti, e Lorenzo del Moro Fiorentini.

Chiesa di S. Francesco di Paola.

Di vaga moderna Architettura d'ordine composito è fabbricata questa Chiesa da Gio. Antonio Tani Pesciatino.

La Tavola del primo Altare a destra è di Giacomo Tais.

Nel secondo il S. Francesco di Sales è di Benedetto Orsi, di cui è pure la Tavola della SS. Concezione all' Altare dirimpetto.

In quello a canto il Quadro mobile del S. Giuseppe, è di Giacomo Tais; di cui sono i primi quattro quadri in alto con miracoli di S. Francesco di Paola.

Quello del Santo che spezza la moneta dinanzi al Re di Napoli è di Marco Benefiali Romano.

Quello del Santo che risuscita un fanciullo è copiato da Domenico Giomi, da uno di Ventura Lamberti.

Gli

Gli altri Quadri ſono deboli.

Chieſa di S. Domenico, Monache.

All' Altar Maggiore di queſta Chieſa la Tavola di S. Filippo Neri in eſtaſi, con gloria d' Angeli in alto, è Opera ſuperbiſſima del Cav. Carlo Maratti, e pubblicata con le ſtampe da Audenaerde.

Le due mezze figure laterali di S. Cattarina da Siena, e di S. Pietro Martire, ſono fattura di Benedetto Orſi.

Sua pure è la Tavola di S. Roſa di Viterbo con la B. Vergine.

Chieſa di S. Giuſeppe, Monache.

Nell' Altare marmoreo a ſiniſtra, la Tavola di S. Gio. Battiſta, S. Antonio di Padova, e la B. V. col ſuo figlio, è di Odoardo Vicinelli Romano.

L' Altar Maggiore è intagliato in marmo dal Vaccà Carrareſe.

Chieſa della Santiſſima Annunziata dei PP. Bernabiti.

Queſta Chieſa è di moderna ſontuoſa Architettura Jonica col feſtone ſotto le Volute, diſegno di Antonio Ferri Fiorentino.

Nella ſeconda Cappella a mano deſtra ſull' Altare di marmo con putti ſopra il frونteſpizio, vedeſi un' egregia Tavola di Baldaſſare Franceſchini, ſopradetto il Volterano, che rappreſenta S. Carlo Borromeo, che porge il SS. Viatico ad un appeſtato, e tutte le figure ſono lumeggiate da una Torcia, che tiene un Chierico: Il Quadro ha patito per una Vernice datagli ſopra.

La gran Tavola nel Coro, che eſprime il Voto fatto alla gran Madre di Dio da queſta Città in tempo di Peſte, d' inalzarſi queſto Tempio è di Carlo Sacconi Fiorentino.

Nella ſeguente Cappella dall' altra parte, e nell' Altare marmoreo il San Filippo Neri in eſtaſi, ſoſtenuto dagli Angioli, con la SS. Vergine in alto, è operazione gentile e paſtoſa del Cav. Marc' Antonio Franceſchini Bologneſe, dipinta, come vi ſi legge, nel 1727. della ſua età 79. (1)

Chieſa di S. Biagio.

Verſo la metà della vaſta Piazza circondata da buone abitazioni alcune delle quali hanno la facciata dipinta da buona mano, e ſpe-

(1) Nel 1719. li 24. Decemb. Vigilia del S. Natale morì queſto degno Profeſſore. Queſta Tavola ſuddeſcritta è pure notata nella ſua Vita alla pag. 240. del tomo primo della ſtoria dell' Accademia, dove ſi dice *che nel Libro aperto, che gli ſta da piedi, ſcriſſe la età ſua, che era di LXXVIII. anni.*

ſpecialmente quella de' Signori Forti, nella quale conſervaſi tra le altre Pitture, una Tavola da Altare col Batteſimo di N. S. dipinta da Benedetto Luti Fiorentino, rimaſta imperfetta per la ſua morte: Verſo, diſſi, la metà della Piazza, vi è la piccola Chieſa di S. Biagio, dove l' Altare è ornato d' un Baſſorilievo di terra cotta vetriata di Lucca della Robbia, con la B. V. il S. Bambino, e li Santi Biagio, e Jacopo Apoſtolo.

Tutti i freſchi ſono del Botti. Queſta Piazza ſarebbe una delle belle, che ſi vedeſſero nelle Città di Toſcana, nè a verun altra ſarebbe inferiore, ſe ſi foſſe poſto in eſecuzione il nobil progetto, già molti anni ſono ideato, e che poi per una fatale combinazione di accidenti ſvanì, e per cui già preſe ſi erano tutte le neceſſarie miſure. Fu queſto di erigere nel mezzo della Piazza una ſuperba fontana, giacchè la ſorte per gloria di Peſcia faceva ancor vivere vegeto, e cellebre nell' Arte Scultoria un ſuo Cittadino nella perſona di Agoſtino Cornacchini rinomatiſſimo ſcultore, che ne aveva fatto il diſegno, e bramava di ſagrificare in dono alla Patria il Capo d' Opera delle ſue fatiche, e per eterna memoria di ſe, e per gloria perpetua di Peſcia. Ciò vaglia per iſmentire l' aſſerto di que' Scrittori, che fanno o Fiorentino, o Piſtojeſe il Cornacchini, il qua-

le fuor d' ogni dubbio nacque in Pescia, nella Parrocchia de' SS. Stefano, e Niccolao; e vivono ancora cento, e più persone, che l' hanno quì conosciuto, e trattato da giovinetto, fra le quali ancora il vivente mio Padre.

In fondo alla Piazza v' è una Chiesa detta la

Chiesa della Madonna detta di piè di Piazza.

All' Altar marmoreo, la tavola, che serve d' ornato all' Immagine di Maria SS. miracolosa, è di Alessandro Tiarini Bolognese, che vi dipinse egregiamente molti Angioli, con il P. Eterno in alto.

Chiesa delle Monache di S. Maria Nuova.

Tutta la soffitta di questa Chiesa è dipinta tanto d' architettura, quanto di figure da Rinaldo Botti.

Nel primo Altare di marmo, la tavola della SS. Concezione è di Domenico Giomi.

Nell' Altar Maggiore il Crocefisso colla Maddalena a piedi è di Pier Francesco Pieri da Vellano.

Nell' altro Altare S. Gioachino con la B. V. è della scuola di Agostino Masucci Romano.

Chiesa della Confraternita della Morte.

Aleſſandro Tiarini Bologneſe dipinſe la lunetta ſopra la Porta di quella Chieſa, con la ſacra famiglia, ed un ſanto Veſcovo; e così pure le due ſtorie del Teſtamento Vecchio, e gli varj ſcheletri, a chiaroſcuro dalle parti, oramai quaſi conſunti dal tempo (1).

Le due mezze figure in Chieſa de' SS. Appoſtoli, ſono di Benedetto Orſi.

Chieſa di S. Michele Monache.

Nel primo Altare nell' ingreſſo della Chieſa vedeſi una Tavola ben debole, con la B. V. ed alcuni Santi.

All' Altar Maggiore ornato di marmi trovaſi una Tavola antica, che ſi crede o di Santi di Tito, o della Scuola Fiorentina.

Il Bamberini dipinſe a freſco le due lunette in alto della Cappella.

(1) Io m' immagino, che le opere del Tiarini fatte in Peſcia, da lui foſſero lavorate allorche giovane eſule dalla Patria ſtette in Firenze, prima ſotto il Fiorini, e poi ſotto il Paſſignani, com' è da vederſi nella ſua Vita ſcritta dal Malvaſia nel 2. tomo della ſua Felſina; ivi appunto ſi legge tra le prime ſue opere in Peſcia *la facciata a freſco d' una Chieſa detta la Morte, il Martirio de' SS. Vito, e Modeſto prima opera in pubblico, che tanto piacque, che poi col tempo gli acquiſtò un S. Pietro liberato dall' Angelo di prigione, e l' ornato di figure attorno a quella B. V. di rilievo, tanto cola venerata.* Morì queſto degno Profeſſore li 8. Febbraro dell' anno 1668. in età d' anni 91.

Nel Refettorio di questo Monastero trovasi un gran Cenacolo dipinto a olio, unica opera riconosciuta di un Pittore Pesciatino, detto Fioravante Sansoni da Vellano.

Chiesa di S. Romualdo
detta del Crocefisso delle Cappanne.

I due Quadri laterali all' Altare, con i Santi Romualdo, e Francesco di Paola, sono di Alessandro Bardelli, che fiorì nel 1630. come si rileva in una sua Tavola.

Il Quadro appeso a mano destra, col Martirio di S. Stefano è del Cav. Giuseppe Cesari d' Arpino.

Molte opere di Benedetto Orsi si veggono per queste principali case, che per la fecondità dell' invenzione, forza, e pastosità di colore non la cede al Volterrano suo Maestro.

Nella Casa Flori, la sala, e varie stanze hanno la Volta dipinta a fresco per mano di Gio. Domenico Ferretti Imolese abitante in Firenze, pochi anni sono defunto, rispetto alle figure, e da Pietro Anderlini Fiorentino rispetto alla Quadratura; ove pure nella Cappella domestica dipinse il Ferretti il Quadro con la SS. Concezione.

Nella Casa Galeffi veggonsi alcune stanze

ze

ze dipinte da Rinaldo Botti, dal ſuddetto Ferretti, e da Ottaviano Dandini.

In Caſa Berti la Volta della Scala, in cui è rappreſentato il Carro del Sole preceduto dall' Aurora, opera di Lorenzo dal Moro Fiorentino, che pure dipinſe in Caſa Falconcini.

CHIE-

CHIESE SUBURBANE

DELLA DIOCESI DI PESCIA.

Chiesa di S. Vito.

Sopra un Colle a ponente, poco lungi dalla Città trovasi la Chiesa di S. Vito, dove in quell' Altar Maggiore conservasi una delle migliori Tavole che abbiamo, ed è lavorata dal celebre Alessandro Tiarini Bolognese, il quale vi espresse con quantità di figure il Martirio di S. Vito, e suoi compagni: E pure, chi 'l crederebbe? è stata temerariamente ritocca nell' aria del Campo, e però alquanto comparisce scordata. *

Chiesa del Santo Vescovo Lodovico sul Colle di Collevitoli.

Fuori della Porta Lucchese non molto lontano subito a mano destra l' amenissimo Colle di Collevitoli, detto volgarmente Colleviti, trovasi la Chiesa de' PP. Minori Osservanti,

(*) Quest' è la Tavola nominata nella nota anteriore, e del Malvasia, che tanto piacque a Signori Pesciatini.

ti, dedicata a S. Lodovico Vescovo, rimodernata in buona forma.

Nella lunetta sopra la porta della Chiesa il S. Francesco dipintovi a fresco, che riceve l' Indulgenza della Porziuncula, è opera di Gio: Maria Corsetti di Villa Basilica, discepolo di Antonio Franchi Luchese.

Nel primo Altare a mano destra la Tavola con S. Lodovico Re, e con altri Santi dell' Ordine, fu dipinta da Benedetto Orsi.

Nel secondo Altare una debolissima Tavola del Nardi.

Nel terzo la visione dell' Apocalisse, è d' incognito autore.

Francesco Galeotti istorico della Città di Pescia lasciò scritto nelle sue memorie manoscritte, ritrovarsi in questa Chiesa una Tavola del nostro Benedetto Pagni, nella Capella della famiglia Betti, ora passata nella famiglia de' Vanni, che è la prima entrando in Chiesa a mano sinistra, ma questa non v' è, ne si sa cosa ne avvenisse, quando per sorte, non fosse in dominio della famiglia Forti.

Nella Sagrestia sonovi molte belle copie, tratte da celebri Quadri originali, dal nostro Padre Alberigo Carlini da Vellano di quest' Ordine Religioso Professo quì dimorante, e vivente, già un tempo discepolo in Firenze di Ottaviano Dandini, e poscia in Roma del Cav. Sebastiano Conca.

La

La volta fu dipinta a fresco dal detto Gio: Maria Corsetti.

La Tavola nel Coro con S. Lodovico Vescovo in gloria è di Annibale Mazzuoli di Siena.

Nel primo Altare dall' altra parte della Chiesa, ritornando a dietro si ha una stupenda Tavola del Cav. Gio. Battista Paggi Genovese, nella quale rappresentò l' Arcangelo S. Michele, che scaccia dal Paradiso gli Angioli ribelli, con bellissimi Nudi, e scorti difficilissimi con gran maestria dipinti, e se qualche cosa s' avesse a desiderare, sarebbe, che l' ali dell' Arcangelo non fossero di tanti diversi colori dipinte, e macchiate. [1]

All' ultimo Altare, la SS. Concezione, con diversi Santi a basso, è fattura di Benedetto Orsi. Tanto questa, quanto l' altra dirimpetto dello stesso Autore, siccome dal tempo malamente danneggiate, si dipingono di nuovo dal suddetto P. Alberigo Carlini; del quale veggonsi in alto, intorno alla Chiesa sei Quadri grandi esprimenti, l' uno un miracolo di S. Pietro Regalado; l' altro S. Bernardino Sanese in Gloria; il terzo S. Margarita

(1) Non solo questa tavola viene nominata nelle sue note dal Ratti, fatte alla vita del Paggi, fra le vite del Soprani da esso lui ristampate, ma si ben anche le due Tavole dell' Annunziata, e della Visitazione, poste nella Collegiata de' Ss. Stefano, e Niccolò; e le altre due di S. Michele Arcangelo, e Sebastiano, com' è da vedersi alla pag. 124. del Tomo primo.

rita da Cortona; il quarto la SS. Concezione; nel quinto S. Diego; e nel sesto S. Pasquale.

Anche sopra l' arco del Presbiterio ha dipinto lo stesso Religioso Professore, in un Medaglione, Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio; e nel Coro dalla parte dell' Evangelio un Quadro col Redentore, che risuscita la Figlia di Tairo; mentre dalla parte opposta, e cioè cornu Epistolæ vedesi un prezioso Quadro a oglio d' un Cristo morto in seno della sua SS. Madre, copiato (come si dice) da' Santi di Tito, e tratto dal celebre gruppo di marmo di Michelagnolo, che si ammira in S. Pietro di Roma.

Anche nel vasto Convento si vede qualche opera a fresco di Gio. Maria Corsetti, e nella Capella domestica ne' Dormentorj superiori una Tavola con la B. V. che adora il suo SS. Figliuolo dipinta dal detto P. Carlini, di cui veggonsi per quelle stanze moltissimi Quadri, e Studj.

Chiesa Parrocchiale di S. M. del Castellaro.

Intorno alle pareti di questa Chiesa veggonsi dieci buoni Quadri di Benedetto Orsi.

Nella Cappella del Crocefisso sono scompartiti sei Quadri di buona maniera, co' misterj di nostra Redenzione, ed alcuni Santi, dal Franchi Lucchese dipinti.

La

Le due Tavole agli Altari non sono rimarchevoli.

Chiesa Collegiata di Monte Carlo.

Circa tre miglia distante dalla Città giace sopra un Colle la Terra, e Fortezza di Montecarlo, ove nella sua Chiesa Collegiata, passata la prima Cappella a destra dipinta anticamente a fresco, si vede nel secondo Altare la Tavola del Crocefisso con la B. V. Maddalena, e Francesco d' Assisi, dipinta da Alessandro Bardelli, di cui pure sono i laterali con S. Ubaldo, e S. Dionisio.

Antonio Franchi Lucchese dipinse nel terzo Altare il Quadro con li Santi, Gio. Battista, Francesco Saverio, Lucia, Antonio &c. All' Altare in faccia, con grande espressione mirasi rappresentato il martirio di S. Lorenzo, che si dice del Bardelli.

Corrisponde dall' altra parte il Quadro con l' Assunzione di Maria Santissima.

Nella Cappella Battesimale la Tavola dipinta è del Cav. Francesco Conti Fiorentino.

Chiesa di Monache.

Presso alla detta Chiesa, vedesi quella delle Monache, nella quale la Tavola di S. Michele è del Bardelli.

Chie-

Chiesa di Vivinaja.

Fuori della Terra di Montecarlo v' è la Chiesa di Vivinaja, in cui il Quadro della Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, è di Benedetto Orsi.

Tornando alla Città, ed uscendo da questa per la Porta Fiorentina dopo la salita d' un Miglio si giugne alla Terra d' Uzzano, dove nella

Chiesa Arcipretale d' Uzzano.

Veggonsi intorno, intorno incassati in ornati di stucco varj Quadri di Alessandro Bardelli, di cui è la bellissima copia del S. Francesco stimatizzato, da esso lui tratta dall' originale del Cav. Lodovico Cigoli, che si vede in Firenze nella Chiesa delle Monache, dette di Fuligno, benchè molti asseriscono esser questo l' originale, e quello la copia.

L' altro bel quadro dell' Annunziata è di Gio: Battista Naldini Fiorentino.

La diligente Tavola dello Sposalizio della Beatissima Vergine, è di Jacopo Ligozzi Veronese.

Sonovi altre Tavole antiche; siccome un' antica statua di S. Antonio Ab. di terra Vetriata della Robbia.

Chie-

Chiesa della B. V. del Canale.

Fuori della Terra nella Chiesa della B. V. del Canale, laterali all' altare vi sono due buoni quadri con figure di Sante.

Chiesa Parrocchiale di Stignano.

La Tavola dell' Altar Maggiore della Chiesa Parrocchiale di Stignano, è del Cav. Francesco Curradi Fiorentino.

Quella del Santissimo Rosario di Giacomo Tais.

Compagnia di Stignano.

Nella Compagnia di Stignano la Tavola di Cristo in Emaus, è opera non compita del Bardelli.

Borgo a Buggiano.

La Chiesa Collegiata di Borgo a Buggiano presentemente si stà riedificando con disegno di Antonio Zanoni Comasco.

Vedevasi in essa il bel Quadro di Antonio Franchi col miracolo di S. Antonio di Padova in atto di risanare il giovane, cui s' era reciso il piede. La Tavola di S. Caterina V. e M. con gli Santi Xaverio di

Sa-

Sales, di Giuseppe figlio di Antonio Franchi, da questo ritoccata. Il quadro della B. V. con S. Giuseppe, con l' Angelo Custode, ed altri, opera di Giacomo Tais. La Tavola di Cristo con S. Antonio Abbate, fattura d' Alessandro Bardelli. La studiatissima Pala in tavola del martirio di S. Agata, di antica maniera, e numerosa di figure, ma da temerario ritocco assassinata, e dicesi della scuola uscita di Michelagnolo. La Tavola della B. V. sedente in trono col santo Bambino, e con li Santi Lucia, Giacomo Apostolo, ed altri Santi, opera di somma Eccellenza certamente della scuola di Raffaello: e quì, si dice, da alcuni di F. Bartolomeo da S. Marco; da altri d' Andrea del Sarto; da alcuni del Sagliano, ma il vero si è, ch' ella è stata tutta rovinata da lavatura, e ripulitura, sicchè può essere presentemente di chi si vuole. E queste Tavole tutte, si ritrovano in serbo dentro la Clausura delle Monache fino a che sarà compita la fabbrica.

Chiesa delle Monache di S. Marta.

In questa Chiesa vagamente rifabbricata, la Tavola della B. V. assunta al Cielo nel primo Altare a mano destra è di Alessandro Bardelli.

La Tavola dell' Altar Maggiore con S.

Marta, è di Tommaso Gentili. Nel terzo Altare il quadro di S. Benedetto, che risuscita un fanciullo morto è del P. Alberigo Carlini Min. Osservante.

Di quì salendo al

Castello di Buggiano.

Nella Chiesa antica Parrocchiale veggonsi antiche Tavole delle scuole del Bronzino, del Vasari, e del Curradi.

Chiesa delle Monache.

La Santa Scolastica moribonda è ottima fattura di Antonio Domenico Gabbiani, collocata nell' Altar Maggiore, e lavorata con fatica per essere tutte le figure vestite di nero. Questo Quadro fu inavvertentemente obliterato nella sua Vita scritta, e pubblicata da Ignazio Hugford Pittore suo allievo; egli però mi asserì, che il bozzetto, o pensier di tal Quadro passò unitamente con la numerosa Raccolta del fu Cav. Gaburri, in Inghilterra.

Castello del Colle.

Un miglio distante dal Castello di Buggiano, ritrovasi il Castello del Colle, dove nella

nella ſua Chieſa Parrocchiale, ſi vede nel primo Altare a mano deſtra un antico Quadro dell' Invenzione della Croce.

Nel ſecondo Altare la B. V. del Roſario con varj Santi è del noſtro Spinamonte Vanni da Vellano.

Il Martirio di S. Lorenzo, nell' Altare ſeguente, è della ſcuola del Bronzino.

A canto a quello s' ammira la ſtupenda Tavola dell' Arcangelo Michele, che abbatte Lucifero, e gli ſuoi ſeguaci, dipinta con ſomma bravura, e tenerezza di colore da Aleſſandro Tiarini Bologneſe, e degna d' eſſere collocata in luogo de' più conſpicui, ed a portata d' eſſere veduta. (a)

Giuſeppe Perini dipinſe la Tavola della SS. Concezione, con molti Santi.

Quella di N. S. predicante alle Turbe con li due Santi Giovanni è bell' opera della ſcuola d' Aleſſandro Allori.

Compagnia del Colle.

Nella Compagnia contigua, Aleſſandro Bardelli dipinſe ne' molti ſcompartimenti della ſoffitta varj miſterj, e ſtoria del nuovo Teſtamento.

 Sull'

(a) *I regiaſi Borgo di Buggiano* dice il Malvaſia nella Vita del Tiarini *della caduta di Lucifero ſcacciato dall' Arcangelo Michele* t. 2. parte 4. pag. 201.

Sull' Altare il Quadro col Crifto morto in braccio alla SS. Madre, con la Maddalena, ed Angioli è uno de' più preziofi Quadri, che vantino quefti Paefi, di Jacopo Ligozzi.

Caftello del Cozzile.

Nella Chiefa Parrocchiale all' Altare a mano deftra, la Tavola de' Santi Francefco, Michele, ed Antonio Abbate è di Jacopo Ligozzi.

Nel Coro vi è un' antichiffima Tavola di buona maniera.

Compagnia del Cozzile.

La Tavola di S. Filippo Neri nella Compagnia è di Lazzaro Baldi Piftojefe.

Caftello di Vellano.

Chiefa di S. Michele.

L' Arcangelo S. Michele, che fcaccia Lucifero, è opera di Spinamonte Vanni da Vellano.

Chiefa delle Monache.

La Tavola dell' Altar Maggiore è dello fteffo Spinamonte Vanni.

Chie-

Chiesa degli Agostiniani.

La Chiesa di S. Maria della Selva degli Agostiniani è tutta dipinta a fresco da Niccolò Nannetti Fiorentino. E tra le Tavole degli Altari, due se ne contano del Cavaliere Francesco Curradi.

Prossima vi è la celebre Villa del Marchese Feroni detta *Bella Vista* riputata la più magnifica della Toscana, abbellita modernamente di giardini, viali, boschetti, e statue. Dai lati del gran Viale avanti la facciata del Palazzo veggonsi sei grandiose statue di travertino esprimenti alcuni Mesi dell' Anno. A mano destra del Prato ornato di gran Vasca con Fontana, vedesi una gran Cappella di vaga Architettura e dentro, e fuori, con sua Cupola coperta di piombo, dentro della quale Pietro Dandini dipinse il Quadro di S. Anna con S. Giacinto.

Il vasto Maestoso Palazzo fu architettato da Antonio Ferri, tutto ornato di pietrami, e così le porte, le finestre, il cornicione, il portico, e i quattro Padiglioni, che ne fiancheggiano i quattro Angoli, siccome le due Ringhiere di ferro sovraposte l' una all' altra, che circondano tutte due gli ordini del Palazzo.

La Volta della gran Sala è nobilmente dipinta a fresco da Pietro Dandini Fiorenti-

no, da cui si mirano dipinte alcune stanze, tutte ornate di eccellenti Quadri. Nella Gallerìa specialmente si ammirano Tavole grandi del Cav. Nasini Sanese, del Cav. Curradi Fiorentino, di Pietro Dandini, e d'altri.

Monte Catini.

Nella Chiesa Prepositura rimodernata con buon disegno a tre navate da Antonio Zanoni Comasco, la Tavola della SS. Concezione, è fattura di Rainiero Paci Pisano.

Sonovi altre Tavole di Giacomo Tais, e d'altri.

Siccome nelle altre Chiese, e particolarmente in quella degli Agostiniani v'è una Tavola con la B. V., e molti Santi col nome scrittovi di *Santi di Tito*.

Chiesa della Madonna, detta di Monsummano.

Scendendo alla Pianura si giunge al Santuario della Madonna detta di Monsummano, la di cui Chiesa è ornata di pietrami con belle logge, che la ricingono da tre lati, sotto delle quali nelle lunette in numero di 14. sono dipinti altrettante grazie ottenutesi per mezzo della SS. Vergine, e tutte opere del Principe de' Pittori frescanti della Toscana, cioè Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S. Giovanni*.

Sopra

Sopra la Porta maggiore sono dipinte a fresco due Virtù, ma con eccellenza dal Cav. Ventura Salimbeni Sanese.

Nella soffitta ricca d' intagli dorati veggonsi tre Quadri; quello esprimente l' incoronazione della B. V. è opera del P. Ascanio Mascagni Servita del Monte Senario: quello dell' Assunzione lo dicono di Giorgio Vasari, ma sembra di Santi di Tito: quello della Santissima Annunziata di Matteo Rosselli.

Intorno alle pareti le Sibille, i Profeti, i Geroglifici, e le figure dipinte a fresco, sono del Cav. Ventura Salimbeni.

Il Quadro della Sacra Famiglia, che è nell'Altare di marmo a man destra, è di Cesare Dandini Fiorentino.

Nel sontuoso Altar Maggiore di bei marmi ornato, conservasi la miracolosa Immagine di Nostra Signora, e dietro di esso si vede un Cristo con due Angioli, dipinto a fresco dal suddetto Giovanni da S. Giovanni.

All' Altare marmoreo a mano sinistra la Tavola dell' Adorazione de' Re Magi è delle migliori opere di Matteo Roselli Fiorentino.

I Quadri appesi per la Chiesa, si dicono de' seguenti, cioè

Il S. Girolamo della scuola di Guido Reni.
Il S. Francesco del Cigoli.
Il S. Sebastiano di Carlo Dolci.
Il S. Carlo ha la Cifra D. F. D. M.

Il S. Luca in tela di Giovanni da S. Giovanni.

Compagnia.

Nella Compagnia non è da tralasciarsi di vedere la Tavola della B. V. con S. Carlo.

Salendo a Monsummano alto, trovasi in una Compagnia una ben studiata Tavola della Circoncisione di Nostro Signore. E di quì portandosi al

Castello di Monte Vettolini.

Nella Chiesa Parrocchiale di buon disegno a tre navate, la Tavola nell' Altar Maggiore con S. Michele, Martino, Lorenzo, Andrea, ed altri, è opera maestrevolmente dipinta dal celebre Santi di Tito.

Il Quadro della B. V. con varj Santi viene stimata del Cav. Curradi.

L' Assunta con varj Angioli è di Giovanni da S. Giovanni. Tornando alla pianura, e andando alla

Chiesa delle Spianate.

La Tavola dell' Altar Maggiore è di Pietro Dandini.

La Tavola di S. Antonio Abbate è di Alessandro Bardelli; e dello stesso è il Quadro

dro di S. Michele, che si vede nella Compagnia.

Chiesa della Chiesina.

Il Quadro del Rosario, è di Alessandro Bardelli.

Quello dell' Altar Maggiore, lo dicono di un tal Pietro Maria Michi da Montecarlo.

Chiesa della Madonna della Quercia.

La Tavola de' Santi Nazzario, Filippo, e d' altri Santi, è bell' opera di Alessandro Bardelli, che molto lavorò in questa Valle.

Chiesa d' Altopascio.

Similmente Alessandro Bardelli dipinse il Quadro in questa Chiesa del SS. Rosario.

La superbissima Tavola della Natività di Nostro Signore donata dal Gran Duca Ferdinando, la dicono opera del Bronzino.

Chiesa de' Cappuccini del Torrichio.

Distante due miglia dalla Città è collocato il Convento, e Chiesa de' Cappuccini, nella quale

Il Quadro nel secondo Altare a mano destra col martirio di S. Fedele, fu dipinto dal

Prete Luca Querci Pistojese.

Quello dell' Altar Maggiore, è mediocre della Scuola del Domenichino; non molto lungi trovasi la

Chiesa della Confraternita di S. Lucia.

Jacopo Ligozzi dipinse sopra la Porta, la S. Titolare in mezzo a due altre Sante; di cui pure si crede il dipinto a fresco nel primo Altare a mano destra.

F I N E.

INDICE

De' Pittori, Scultori, ed Architetti.

Don-

Donzelli Pietro Pittore.
Dandini Pietro Pittore.
Dandini Ottaviano Pittore.
Dandini Cesare Pittore.
Dolci Carlo Pittore.

F

Foggini Gio. Battista Scultore.
Ferri Antonio Architetto.
Fuga Ferdinando Architetto.
Franchi Antonio Pittore.
Franchi Giuseppe Pittore.
Franceschini Baldassarre Pit. detto il Volterano.
Franceschini Marc' Antonio Pittore.
Ferretti Gio. Domenico Pittore.

G

Garzi Luigi Pittore.
Gabbiani Ant. Domenico Pittore.
Gherardini Alessandro Pittore.
Gentili Tommaso Pittore.
Giomi Domenico Pittore.

H

Hugford Ignazio Pittore.

I

Imbert Giovanni Pittore.

L

Lorenzini Antonio Intagliatore.
Ligozzi Jacopo Pittore.
Lomi Aurelio Pittore.
Luti Benedetto Pittore.

Mar-

M

Martinelli Giovanni Pittore.
Maratti Carlo Pittore.
Mazzuoli Annibale Pittore.
Manozzi Gio. detto Gio. da S. Gioanni Pit.
Mascagni Ascanio Pittore.
Michi Pietro Maria Pittore.
del Moro Lorenzo Pittore.

N

Nardi Francesco Pittore.
Nannetti Niccolò Pittore.
Naldini Gio. Battista Pittore.
Nasini Cav. Pittore.

O

Orsi Benedetto Pittore.

P

Pagani Filiberto Pittore.
Puccini Sebastiano Pittore.
Pozzi Pittore.
Pieri Rodomonte Pittore.
Pieri Pier-Francesco Pittore.
Pignoni Simone Pittore.
Pagni Benedetto Pittore.
Paggi Gio. Battista Pittore.
Passignani Domenico Pittore.
Perrini Giuseppe Pittore.
Pacci Raniero Pittore.

Q

Querci Lucca Pittore.

R

Rafaello da Urbino Pittore.

INDICE
De' Professori nelle belle Arti della Città di Pescia.

Alessandro Bardelli da Uzzano nella Diocesi di Pescia, morì nel 1633. Pittore di merito. Manca questo Professore nell' Ab. Pit.

Alemanno Sannini Pittore, Scuolaro del Dandini, morì nel 1740. inc. manca egli pure nel Ab. Pit.

Alberigo Carlini Pit. da Vellano, nella Diocesi di Pescia, scuolaro prima del Dandini in Firenze, poscia del Conca in Roma; vive ancora prosperamente, Religioso Min. Osservante. manca nell' Ab. Pit.

Agostino Cornacchini celebre Scultore nato in Pescia nella Parrocchia de' Santi Stefano, e Niccolao. manca nell' Ab. Pit.

Benedetto Orsi Pittore, Scuolaro del Volterano, morì circa il 1680. manca nell' Ab. Pit.

Benedetto Pagni, allievo di Giulio Romano; ne parla il Vasari, e l' Abeced. Pittorico.

Domenico Giomi Pit. Scuolaro di Sebastiano Conca, morto nel 1750.

Fioravante Sansoni da Vellano: l' unica sua Opera si conserva nel Refettorio delle Monache di S. Michele in Pescia.

Gio. Antonio Tani Architetto.

Gaetano Santarelli Scuolaro del Dandini; morì giovane sul principio del presente secolo.

Mariano Graziadei da Pescia, sotto la disciplina di Ridolfo Grillandaio, divenne eccellente Professore di Pittura: egli è nominato nell' Abeced. Pit. benchè non vi noti il Cognome, chiamandolo Mariano da Pescia. *Nel Palazzo Vecchio della Repubblica Fiorentina si vede da esso lui dipinta la Tavola nella Capella della Signoria, nella quale v' è la B V. col Santo Bambino, S. Elisabetta, e S. Giovanni, ma morì assai giovine nel* 1520. *inc. ne parla pure il Vasari.*

Pietro Maria da Pescia fu un eccellente intagliatore di pietre dure, anzi uno de' primi restauratori del buon gusto in dett' Arte, siccome si legge nel Raggionamento del Cav. Giorgio Vasari degli Intagliatori &c. con queste parole. Accrebbe poi in maggiore eccellenza quest' Arte nel Pontificato di Leone X. per la virtù, e opere di PIER MARIA DA PESCIA che fu grandissimo imitatore delle cose antiche. *Ne fa menzione ancora l' Ab. Pit.*

Rodomonte di Pasquino Pieri da Vellano, fu discepolo di Pietro da Cortona, e viveva nel 1680. *manca nell' Ab. Pit.*

Pier Francesco da Vellano, Figlio del suddetto Rodomonte, Pittore, vivea nel 1700. *manca nell' Ab. Pit.*

Spinamonte Vanni da Vellano Pittore.

Pietro Maria Michi da Monte Carlo, Pittore.